

Gli imprenditori aiutano Sesamo e i disabili



L'Associazione imprenditori lombardi (Ail) ha consegnato venerdì 23 ottobre i fondi raccolti durante la cena di Natale all'associazione Sesamo che si occupa dei diversamente abili

RHO (mrl) L'Associazione imprenditori lombardi (Ail) ha consegnato venerdì 23 ottobre i fondi raccolti durante la cena di Natale all'associazione Sesamo. La consegna è avvenuta alla presenza di **Nadia Toppino** e dei presidenti dei sodalizi **Giuseppe Ali** ed **Emanuele Piazza**. Piazza ha espresso la propria soddisfazione nell'assegnare i fondi a Sesamo, molto attivo nel campo del sociale; il presidente di Sesamo ha consegnato il gagliardetto e ringraziato a nome di tutti i ragazzi. Il nucleo costitutivo di Sesamo, insieme per i diversamente abili, è derivato dall'esperienza di numerosi genitori di disabili che hanno dato vita, nel 2003, a un gruppo di «self-help» di ascolto, condivisione e riflessione. Nel tempo si

è potuto riscontrare che disabilità diversificate possono portare alla costituzione di un gruppo e che possono essere di stimolo e crescita personale di ogni singolo ragazzo o ragazza. Nel percorso intrapreso dall'associazione si è potuto osservare che mettendo insieme un gruppo di disabili, con varie storie cliniche e personali, con differenziati livelli di handicap, si è potuto raggiungere l'obiettivo di avere un gruppo omogeneo di ragazzi ed eterogeneo di disabilità. La pratica sportiva, per la maggior parte dei ragazzi, è diventato lo stimolo per una aggregazione in un gruppo di pari. I ragazzi praticano varie attività sportive e ludiche e alcuni di loro a settembre hanno conquistato medaglie ai giochi nazionali di San Marino. «Il

disabile - ha spiegato Giuseppe Ali - non è visto, percepito, valutato e considerato in un'ottica massificante che pone il suo handicap prima della sua persona, ma viene considerato e apprezzato come persona con tutte le potenzialità che possono permettergli una crescita personale e quello che riesce a fare diventa più importante di ciò che non sa fare. I disabili vogliono semplicemente quello che vuole qualsiasi persona: un lavoro, un futuro in autonomia, una vita di relazione dignitosa, un tessuto sociale che li accolga e non li respinga, una città senza barriere, che siano architettoniche o di pregiudizi. Noi crediamo che una città migliore per i diversamente abili sia comunque migliore per tutti».